

sperare che non avrà il ministro della finanza bisogno di provvedere all'esercizio del 1861 con mezzi straordinari.

Osserverò pure che, riunito il nuovo regno, abbiamo anche un'economia nelle varie liste civili che si pagavano agli antichi, e spodestati sovrani; che nel bilancio della Toscana figura quest'anno una somma di quasi cinque milioni per estinguere, o, per dir meglio, per adempiere agli impegni che aveva contratto il cessato Governo, che non erano stati soddisfatti; per estinguere cioè una parte di rendita.

Nell'anno prossimo questa somma sparirà dalle spese della Toscana, e, se a me non è dato parlare di tutte le economie che si possono fare nelle varie provincie, parlo della Toscana, come di quella fra le provincie che meglio conosco, e credo che non sia difficile anche nelle altre ottenere una diminuzione di spese; o per dir meglio, accenno solo come non sia difficile il fare delle economie.

L'anno prossimo dunque, tranne casi straordinari, e fra questi quello della guerra, non occorrerà ricorrere al credito; ove però questi eventi straordinari si avverassero, il Governo opera prevedentemente se fin d'oggi, contraendo un prestito, vuole mettersi in misura di poter prendere fin d'ora tutti i più necessari provvedimenti.

Ma, si domanda: provveduto pure col nuovo prestito ai bisogni del 1861, che cosa avverrà mai per gli anni futuri?

Signori, se ho detto che il debito di 1,400 milioni non parmi adesso gravissimo, debbo pur dire, e con più sicurezza, che mi sembra molto meno grave per l'avvenire.

Rammentate innanzi tutto, o signori, che da pochi giorni soltanto sediamo nel Parlamento nazionale, perchè da pochi giorni varie provincie si sono politicamente unite e costituite in un regno.

Se tanto s'invoca dovunque lo spirito di associazione per lo sviluppo delle industrie, pei benefici effetti che produce, quali meravigliosi risultati non produrrà la forza creata dalla riunione in un solo regno di varie provincie finora divise?

Se apparve al mondo meravigliosa la grandezza commerciale della repubblica di Firenze, allora fiorentina, della repubblica di Pisa, allora pisana, di Genova, allora genovese, di Venezia, allora veneziana, quale non sarà per essere la grandezza commerciale di Firenze, di Venezia, di Genova, di Milano, fatte italiane, senza varietà di dogane, senza varietà di monete, senza varietà di leggi, sotto un Governo libero ed operoso?

Immaginate compiuta la linea ferrata da Livorno a Bologna, dal Mediterraneo all'Adriatico; immaginate eseguita la strada litoranea dal Varo al Chiarone, forato il Moncenisio, tagliato l'istmo di Suez, ed io non ho più d'uopo di dirvi se sia grave il nostro debito pubblico. Se noi pensiamo a questo avvenire, ci sembra che Iddio voglia ridare all'Italia lo splendore delle sue antiche e perdute ricchezze, ora che per la prima volta diventa nazione. (*Bravo! bravo!*)

**PRESIDENTE.** Il ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Nessuno più di me ha compresa la necessità di prepararci ad ogni evento, e ve lo ha detto il deputato Bastogi. Delle somme gravissime, che pesano sul bilancio della guerra, io cercherò certamente di fare il miglior uso possibile.

Debbo fare breve risposta ad alcune osservazioni dell'onorevole Macchi.

Egli diceva (e tengo molto a dare una spiegazione a questo proposito) che si concedono congedi ai volontari.

Dichiaro che non si concede nessun congedo, salvo a quelli che si sono riformati, o per motivi di famiglia. Quindi non istà quanto fu asserito dai giornali.

Egli dice che bisogna mettere in azione tutte le forze della nazione. Ora, secondo la nostra legge, tutte le forze vive sono in moto; noi abbiamo, tra la prima e la seconda categoria, tutti gli uomini utili, dall'età di 21 anno sino ai 32. Credo che di più non si possa fare.

Egli poi ha parlato dell'esercito prussiano, e su questo risponderò che l'organizzazione di quell'esercito è stata trovata talmente difettosa, che un illustre generale di quella nazione, non è molto, mi disse che ci volevano due o tre anni almeno per riorganizzarlo.

Ha quindi discorso della Svizzera e di altri paesi. Ma avverta che nell'organizzazione d'un esercito bisogna tener sempre conto del carattere della nazione, delle istituzioni del paese, del sito probabile dove si deve far la guerra, delle circostanze politiche del momento. E, se egli percorre la storia, vedrà come nelle stesse guerre della rivoluzione francese e dell'impero l'organizzazione di quell'armata risentisse sempre delle circostanze politiche del tempo.

Io dico solo queste poche parole. La Camera, spero, sarà persuasa che io sono ben conscio della situazione delle cose, e che metterò ogni impegno per adempiere i miei doveri e corrispondere alla confidenza che il Re ed il Parlamento hanno voluto in me riporre. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Siccome non può essere dubbio che è desiderio della Camera di accelerare il fine di questa discussione, io proporrei di tener una seduta straordinaria domani mattina alle ore 7.

*Voci.* Sì! sì!

**BIANCHERI.** Di sera.

(*I deputati scendono dai loro stalli.*)

**PRESIDENTE.** Pregherei i deputati di recarsi al loro posto.

Il deputato Biancheri fa' una proposta?

**BIANCHERI.** Io propongo che la seduta straordinaria abbia luogo alle 10 di questa sera.

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera su questa proposta.

Chi vuole che questa sera abbia luogo una seduta straordinaria, sorga.

(Dopo prova e controprova, la Camera rigetta.)

Ora interpello la Camera se intenda che abbia luogo domani mattina alle sette una seduta straordinaria.

(La Camera delibera affermativamente.)

La seduta è levata alle ore 5 e tre quarti.

*Ordine del giorno per la tornata di domani  
alle ore 7 antimeridiane:*

1° Discussione del progetto di legge per autorizzare il Governo a contrarre un prestito di 150 milioni;

2° Relazione di petizioni d'urgenza;

Discussione dei progetti di legge:

3° Modificazioni alla legge sulle ipoteche della Toscana;

4° Modificazioni degli articoli 70 e 73 della legge di pubblica istruzione.